

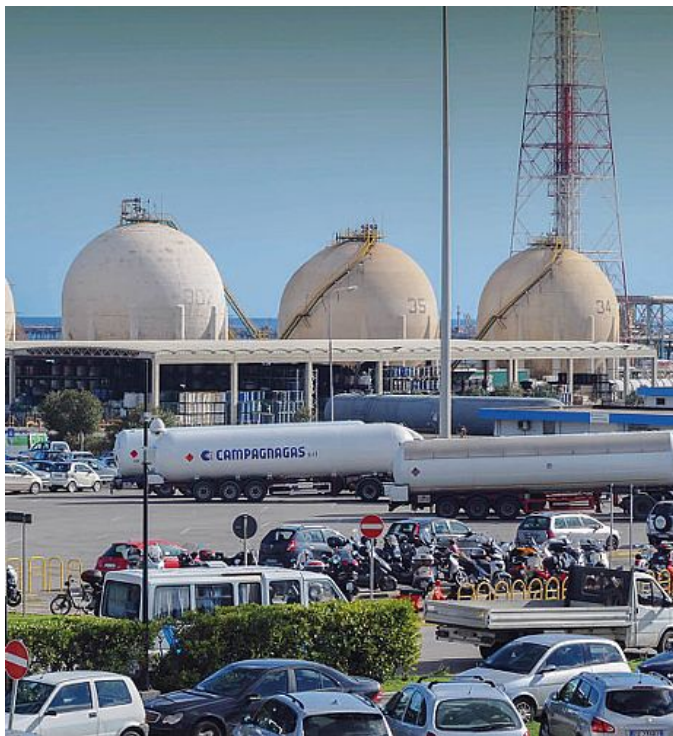
# Confindustria, il piano della rinascita

Passaggio di consegne alla presidenza regionale tra Putzu e Scanu che dice: «La politica sostenga la nostra voglia di fare»

di Umberto Aime

► CAGLIARI

Le loro *primavere* sono molto vicine: entrambi appartengono alla classe dei “quarantenni e poco più”. Anche i due caratteri si assomigliano: pacati, riflessivi, programmatori, con possibili e improvvise fiammate. Persino gli ordini di scuderia e i programmi sono sovrapponibili: «Sardi, dobbiamo provare a farcela da soli», la sintesi. Fra Massimo Putzu, gallurese, e Alberto Scanu, cagliaritano, le differenze sono davvero poche. Oltre alla residenza, gli affari: la vendita di auto per il primo, mentre l'altro si occupa di sanità ed energie alternative. Al vertice della Confindustria sarda ieri più che un passaggio di consegne sembra esserci stato il trasloco di poltrone e titoli fra due fratelli. Vecchio e nuovo presidente regionale sono identici: Putzu, l'uscente, sta esattamente a Scanu, il neo eletto, è questa la verità. Per il resto, una sola *gatta da pelare*: si chiama ancora e sempre crisi ed è quella che ha messo in ginocchio l'isola. Massimo Putzu ha provato a vedere almeno un po' di luce nei quattro anni del suo mandato, dal 2008 a oggi, Alberto Scanu proverà a far uscire gli industriali dal tunnel entro il 2016. Non è stato facile e lo sarà ancora meno: a cavallo fra i due mandati, i posti di lavoro sono crollati, con una perdita secca intorno alle 42 mila buste-paga, il Pil regionale è passato dai 27 milioni del 2004 ai 26,5 del 2009, ultimo anno rilevato dall'Istat, e nel frattempo è peggiorato lo stato dei giovani senza lavoro, è aumentato il precariato, ma anche la burocrazia, è sempre più oppressiva, è svanito il credito, le maglie si sono fatte ancora più strette, e la politica non è cambiata con «le solite molte parole, e i pochi, pochissimi, fatti». Nel 2008 erano stati questi i punti critici denunciati dal presidente Massimo Putzu, sono rimasti gli stessi da debellare nel programma di Scanu, che ora è passato dai vertici della Confindustria cagliaritano a quelli regionali. Forse è proprio lo status quo, il niente o quasi che si è mosso a lasciare sconcertati i due presidenti. «Avrei voluto portare a buon fine il progetto Galsi – ha detto Putzu – ma non ci sono riuscito» e di rimando Scanu: «Oggi sappiamo che la rete del gas dall'Algeria è finita o sta per finire su un binario morto». Lla si-



La raffineria della Saras nella zona industriale di Sarroch

tuazione purtroppo è peggiorata, altro che migliorata. «Ancora una volta – ha sottolineato il neo presidente – noi abbiamo individuato le aree sulle quali bisognerebbe intervenire con urgenza per risollevare la testa, ma dobbiamo ammettere che è difficile ripartire perché non ci sono imprese, la politica non ci dà un a mano e non riusciamo

ancora a essere un polo di attrazione per gli investitori». Servirebbero interventi straordinari, come quello giudicato positivo a favore del Sulcis, per «sostenere quel che è rimasto del settore industriale, perché senza neanche un po' d'industria non si va da nessuna parte» e poi «puntare su quelle che sono le grandi e spesso inespresse potenzialità

economiche alternative, non sostitutive, dell'isola: dall'agroalimentare al turismo, dall'ambiente all'autosufficienza energetica», sono state le parole di Scanu a poche ore dall'insediamento. C'è molta voglia di provarci e «gli imprenditori sardi sono ancora ottimisti e già questo è un miracolo», ma dallo Stato e dalla Regione devono arrivare «gli stimoli giusti per dare respiro a quelle che sono le nostre legittime aspirazioni». E invece gli ostacoli o i lacci aumentano anno dopo anno, con l'effetto di sfiancare i *locali* e allontanare gli investitori nazionali figuriamoci quelli esteri. «Con la scusa dell'autonomia, ad esempio, ci siamo inguaiati da soli in conflitti estenuanti con lo Stato», oppure «la politica regionale ha fatto poco per favorire l'avvio di imprese guidate dai giovani o agevolate dalla zona franca». Anzi, l'incertezza maggiore è arrivata ancora da quei palazzi: «In tre anni, ci siamo confrontati con ben quattro diversi assessori all'industria. Così è impossibile programmare, al massimo puoi evitare il fondo del pozzo». Che bisogna invece risalire in fretta, ha detto Scanu, con «la speranza di un impegno comune, dalla politica ai sindacati, su questi punti programmatici: bonifiche e infrastrutture, energia, trasporti, azzeramento della burocrazia, in-



Alberto Scanu, il neo presidente di Confindustria Sardegna



Massimo Putzu, il presidente regionale uscente di Confindustria

vestimenti su quei settori, turismo e la cultura per cominciare, cui dobbiamo aggrapparci per credere nella risalita». È un pacchetto importante, va internazionalizzato: «D'accordo il sardo, ma è con l'inglese che ci apriamo al mondo». Ottima idea, ma senza *money* e politiche per lo sviluppo gli *yes* potrebbero servire a poco.

## IL PROGRAMMA

### 1 RICONVERSIONI, BONIFICHE INDUSTRIALI ED ENERGIA

RAFFORZARE L'AZIONE DI SOSTEGNO ALLE INIZIATIVE LEGATE ALLA BONIFICHE E ALLA RICONVERSIONE E VERIFICARE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DELLA RETE ENERGETICA CREDERE ANCORA NEL GALSI, MA PENSARE A SOLUZIONI ALTERNATIVE: RIGASSIFICATORE, RISORSE DEL SOTTOSUOLO E FONTI ALTERNATIVE

### 2 INFRASTRUTTURE, WELFARE ED EDILIZIA SCOLASTICA

SOSTENERE L'AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA VIARIO, FERROVIARIO E PORTUALE, SVILUPPARE L'EDILIZIA SCOLASTICA, WELFARE E SANITA' DEVONO DIVENTARE FONTI DI SVILUPPO

### 3 INTERVENTI DIRETTI E ATTRARRE INVESTIMENTI

INNALZARE IL VALORE AGGIUNTO DELLE FILIERE AGROALIMENTARI, FAR CRESCERE LA REDDITIVITA' NEL SETTORE DEL SUGHERO, ESTRATTIVO E SOPRATTUTTO NEL TURISMO, SEMPLIFICARE LE NORME PER GLI INVESTIMENTI DI MAGGIORI DIMENSIONI

### 4 CREDITO, FINANZA, CONSORZI FIDI E BUROCRAZIA

AZZERARE I TEMPI DI PAGAMENTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, AZZERARE LA BUROCRAZIA E LE SUE INEFFICIENZE, AVVIARE AZIONI CHE FACILITINO LA RISTRUTTURAZIONE DELLE ESPOSIZIONI BANCARIE A BREVE TERMINE, RAFFORZARE I CONSORZI FIDI